

FRANCESCO SESTITO

DA BALATRONE A GOLASECCA:
SONDAGGI SULLE MODALITÀ DI TRADUZIONE IN ITALIANO
DI ANTROPONIMI E TOPONIMI 'MINORI'
DEI FUMETTI DISNEY
DI REALIZZAZIONE STATUNITENSE (1945-1960)

Abstract: Research concerning onomastics in Disney comics in Italian has produced important results, but, while the names of main characters and places have been thoroughly dealt with, the onomastics of the minor realities of the Disney universe, which was created in the USA and reached Italy in translation, are not equally well known. In this paper I analyze several stories written in the years 1945-1960 and Italian versions from different periods. The translation techniques vary somewhat: some retain the original English forms, some Italianize the original names, some create new anthroponyms or toponyms in a fairly free way.

Keywords: Disney comics, minor characters, anthroponyms, toponyms, translations

Il mondo del fumetto Disney comprende una sterminata produzione di storie – stimabili a più di 35.000 – realizzate in diversi paesi dal 1930 a oggi, offrendo numerosissimi spunti sui nomi propri, dei personaggi e dei luoghi, rappresentati nelle storie stesse.¹ Gli studi sull'onomastica disneyana sono ormai numerosi benché tutti relativamente recenti:² basti

¹ Il sito *Inducks* (catalogo di opere e personaggi: <https://inducks.org>) censisce esattamente (novembre 2018) 35.081 storie ufficialmente pubblicate. A questo strumento in rete, ormai imprescindibile, così come all'enciclopedia in rete *Paperpedia* (<http://it.paperpedia.wikia.com>), si farà riferimento in altre occasioni.

² Il sensibile ritardo con cui ci si è occupati dell'aspetto testuale dei fumetti – con notevole sfasatura rispetto all'epoca di maggior successo e fama di questa forma di produzione artistica, situabile nel pieno Novecento – appare, purtroppo, in buona parte dovuto al «pregiudizio che colpisce più o meno invariabilmente tutti i tipi di produzione artistica o letteraria cosiddetta minore [...] per cui non vi si applica sistematicamente una ricerca di tipo scientifico considerandoli in un certo senso indegni, inferiori» (DANIELA PIETRINI, *Parola di papero. Storia e tecniche della lingua dei fumetti Disney*, Firenze, Cesati 2007, p. 20). Per una controprova, basterà far presente il saggio, ancora ristampato negli anni '80, SERGIO SPINI, *Dalla fiaba al fumetto: problemi, generi, autori e pagine della letteratura per ragazzi*, Bologna, Marietti 1969, XI ristampa 1981. A dispetto del titolo, del fumetto ci si occupa in sole tre pagine del volume (pp. 63-66) in cui si può leggere quanto segue: «il fumetto – per la sua stessa natura – non potrà mai avere alcun valore estetico» (p. 65); «il fumetto favorisce la superficialità e la pigrizia mentale, l'aridità del cuore e l'insensibilità morale; è quasi sempre un invito alla fruizione del brutto e della violenza; è nemico della lettura autentica ed è spesso veicolo alle forme

citare i lavori di Riccardo Regis (2006), Giuliana Garzone e Daniela Pietrini (2007).³

Per sintetizzare le acquisizioni dovute agli studiosi succitati, si noti soprattutto che l'antroponimia disneyana non risulta mai casuale o immotivata.⁴ Per lo più valgono processi onomaturgici come la storpiatura di nomi di personaggi famosi del mondo reale, o la prassi 'nomen omen' per cui un antroponimo riflette comicamente un tratto fisico, caratteriale, sociale del personaggio; sembra più presente nelle storie italiane – originali o tradotte – la tendenza a evitare l'antroponimia realistica (in pratica, ogni nome usato sembra veicolare un contenuto allusivo o comico, o quantomeno essere noto ma non di uso troppo comune), laddove gli autori in lingua inglese impiegano spesso l'artificio di usare un cognome coincidente con la specie di appartenenza del personaggio e un nome di battesimo, relativamente realistico, con la stessa iniziale: sono i casi, notissimi, di Mickey Mouse e di Donald Duck, e di moltissimi altri personaggi più o meno noti.⁵

Particolarmente ben studiate sono le figure più importanti, anche se la Pietrini dedica uno spazio specifico ai «nomi ludici dei personaggi occasionali»;⁶ rimane invece poco esplorata l'onomastica relativa alle realtà minori presenti nei fumetti Disney prodotti negli Stati Uniti e giunti in Italia tramite traduzioni, generalmente numerose e prodotte in maniera indipendente a distanza di anni l'una dall'altra. Si cercherà in questa sede di affrontare questo argomento specifico, analizzando un campione di storie prodotte negli Stati Uniti nel periodo 1945-1960.⁷ Il periodo è

deteriori dell'avventura e della fantascienza» (*Ibid.*); e non manca la chiusa ottimistica «quando il problema del tempo libero del fanciullo è saggiamente risolto, quando egli vive in un ambiente sereno e operoso, il pericolo dei fumetti si riduce grandemente ed è comunque destinato ad essere positivamente superato» (p. 66).

³ RICCARDO REGIS, *A margine dell'onomastica disneyana*, «RION. Rivista italiana di Onomastica» XII (2006), 1, pp. 143-181 (sui nomi dei personaggi); GIULIANA GARZONE, *I nomi dei personaggi nei cartoni animati di Walt Disney nella prospettiva traduttologica*, «RION. Rivista italiana di Onomastica» XIII (2007), 1, pp. 151-166 (sui nomi dei personaggi di creazione non italiana); PIETRINI, *Parola di papero*, cit., alle pp. 250-266 (sui nomi di personaggi e di luoghi, solo di creazione italiana).

⁴ Appare perfettamente condivisibile la sensazione di Daniela Pietrini, secondo cui «il fumetto disneyano si inserisce così pienamente nella tradizione comica soprattutto teatrale che fin dalle origini ha saputo riconoscere e sfruttare le potenzialità umoristiche dell'antroponomastica» (PIETRINI, *Parola di papero...*, cit., p. 250).

⁵ Questa prassi non è solo disneyana, in quanto ben rappresentata anche in altri universi fantastici (di fumetti o cartoni animati) che mettono in scena animali antropomorfi: si pensi ai casi di Daffy Duck, Roger Rabbit o Peppa Pig.

⁶ PIETRINI, *Parola di papero...*, cit., pp. 253-261.

⁷ L'unica eccezione è *Paperino e l'oro del pirata* (peraltro creata nel 1942, ma inedita in Italia fino al 1947).

stato scelto perché si tratta probabilmente della fase di maggior successo dei fumetti Disney negli Stati Uniti, grazie all'apporto di autori fra i massimi del genere (Floyd Gottfredson per l'universo dei topi, Carl Barks per quello dei paperi); e perché la distanza ormai notevole che ci separa dagli anni '40 e '50 comporta la presenza di traduzioni italiane numerose, prodotte in periodi distinti e generalmente diverse fra loro: e nel caso di personaggi minori, utilizzati ciascuno in una sola storia (o eventualmente ripresi successivamente, ma non costantemente presenti al patrimonio di conoscenze del lettore) almeno in teoria ognuno dei singoli traduttori può esercitare liberamente la propria creatività onomastica e produrre risultati diversissimi.⁸

Seguono tabelle con i dati delle storie prese in considerazione, una minima descrizione dei personaggi minori apparsi utili, la specie di appartenenza di ognuno, il nome originale e quelli presenti nelle traduzioni esaminate:

Paperino e l'oro del pirata (Donald Duck Finds Pirate Gold; Harry Reeves – Homer Brightman – Bob Karp – Carl Barks – Jack Hannah, 1942)

marinaio	pappagallo antropomorfo	Yellow Beak	Bacicin Parodi (OM 1978, GD 2008); Becco Giallo (ZP 1988)
pirati (due) al servizio di Gambadilegno	topi antropomorfi	Red-Eye (1); [nessun nome] (2)	Birillo & Occhioroso (OM 1978); Oliver & Occhio Rosso (ZP 1988, GD 2008)

⁸ Nelle traduzioni dei fumetti Disney la differenza fra trattamento dei personaggi ricorrenti e di quelli occasionali è sostanziale: infatti, i personaggi ricorrenti subiscono una vera e propria cristallizzazione dell'antroponimo che impone una scelta obbligata a qualunque traduttore. Personaggi anche non di primissima importanza come Orazio o Clarabella sono presenti nell'universo dei fumetti ininterrottamente ormai da quasi novant'anni, e come tali identificati da generazioni diverse di lettori sempre con gli stessi nomi: in questi casi il traduttore, per non tradire le aspettative dei lettori, non può prendersi nessuna libertà nell'atto della traduzione e deve limitarsi a usare gli antroponimi esistenti.

Il Natale di Paperino sul Monte Orso (Christmas on Bear Mountain; Carl Barks, 1947)

maggiordomo di Paperone	cane antropomorfo	Edgerton	Firmino (OM 1978, CA 1979, GD 2008); Edgerton (ZP 1988)
autista di Paperone	cane antropomorfo	James	Giacomo (OM 1978, CA 1979, GD 2008); James (ZP 1988)

Eta Beta e la spia (The Atombrella and the Rhyming Man; Bill Walsh – Floyd Gottfredson, 1948)

bambino scienziato atomico	cane antropomorfo	Everett Koppenhooper	Koppernooper (TO 1950, OM 1972); [nessun nome] (ME 1990); Koppenhooper (AO 2010)
spia (uomo) che parla in rima	cane antropomorfo	«Rhyming Man»	«Spia Poeta» (TO 1950, OM 1972, AO 2010); «Uomo in rima» (ME 1990); «Uomo che rima» (AO 2010)
spia (uomo) illusionista	cane antropomorfo	Tricks	Trucco (TO 1950, OM 1972, ME 1990, AO 2010)
spia (donna)	umano	Myrtle	Enza (TO 1950, OM 1972); Mirta (ME 1990); Mirtilla (AO 2010)

Paperino e la pedagogia (Spoil the Rod; Carl Barks, 1948)

pedagogo fautore del permissivismo	cane antropomorfo	Pulpheart Clabberhead	Bucaneve (TO 1950); Dolcino Cuordoro (PO 1979, GD 2008, TD 2016)
------------------------------------	-------------------	-----------------------	--

Paperino e il segreto del vecchio castello (The Old Castle's Secret; Carl Barks, 1948)

custode del castello scozzese di Paperone	cane antropomorfo	Scottie McTerrier	Piva (TO 1949, CA 1979, GD 2008); Scot- tie McTerrier (ZP 1988)
duca antenato di Paperone	papero antropomorfo	Quackly McDuck	Quaquarone De' Pa- peroni (TO 1949, CA 1979, GD 2008); Quac- kly De' Paperoni (ZP 1988)

Paperino sceriffo di Valmitraglia (Sheriff of Bullet Valley; Carl Barks, 1948)

ladro di bestiame	cane antropomorfo	Blacksnake McQuirt	Bomba Serpenero (CA 1978, GD 2008) Blacksnake McSquirt (ZP 1988)
-------------------	----------------------	-----------------------	---

Topolino e la banda della morte (The Syndicate of Crime; Bill Walsh – Floyd Gottfredson, 1949-1950)

miliardario criminale	pecora antropomorfa	Lucius Lamb	Angelo Agnello (OM 1979); Lucio Agnello (ME 1990, AO 2010)
-----------------------	------------------------	-------------	--

Topolino fra le stelle (Dry Gulch Goofy; Bill Walsh – Floyd Gottfredson, 1951)

cavalla attrice	cavallo	Myrtle Sue	Gelsomina (OM 1970); Esmeralda (CA 1980, AO 2010); Mirtilla (ME 1990)
nome d'arte di Pippo attore	–	Dry Gulch Goofy	Pippo Gola-secca (OM 1970); Pippo Golasecca (ME 1990, AO 2010); Pippo Raspagola (CA 1980)

agente cinematografico	cane antropomorfo	J. Fladder Welkin-Arciciocco ring	Katapult (OM 1970, AO 2010); Bill Perepè (CA 1980); Valkirio (ME 1990)
nome d'arte di Topolino regista	–	Michel de Mousse	Victor De Seekka (OM 1970); Topolin De' Topolinis (CA 1980); Michel de Mousse (ME 1990); Topolin De Topolinis (AO 2010)
produttore cinematografico	cane antropomorfo	Worthington NP	Carlomagno NP (OM 1970, AO 2010); Napoleone N.P. (CA 1980); Worthinton N.P. (ME 1990)
attrice bella e apparentemente giovane	umano	Hester O'Hither	Gyn Barbabrigid (OM 1970, AO 2010); Getty Grable (CA 1980); Hester O'Hither (ME 1990)
attrice bella e giovane	umano	Dolly Dream	Belle Bon-Bon (OM 1970); Sognidoro (CA 1980, AO 2010); Dolly Dream (ME 1990)
ipnotizzatore	cane antropomorfo	Happy Herman	Ippo Ippone (OM 1970); Ciccio Ciccia (CA 1980); Armando Felicetti (ME 1990); Indro Ipocondri (AO 2010)
vecchio zio di Pippo	cane antropomorfo	Timmy	Timmy (OM 1970, ME 1990, AO 2010); Pippetto (CA 1980)

Topolino e lo spettro fallito (*The Ghost of Black Brian*; Bill Walsh – Floyd Gottfredson, 1951)

fantasma di pirata del XVIII secolo	umano	Black Brian	Barbanera (OM 1970, ME 1990); Gaspare Gasparone (CA 1980, AO 2010)
-------------------------------------	-------	-------------	--

Topolino e la macchina Toc Toc (*Uncle Wombat's Tock Tock Time Machine*; Bill Walsh – Floyd Gottfredson, 1951-1952)

zio di Pippo, inventore	cane antropomorfo	Wombat	Bomba (ME 1990); Sfrizzo (AO 2010) ^a
crudel imperatore romano	umano	Flabbus	Fabio (ME 1990); Ne- ronum (AO 2010)
fiore antropomorfo maschio	giacinto antropomorfo	Hyacinth	Giacinto (ME 1990, AO 2010)
fiore antropomorfo femmina (1)	petunia antropomorfa	Petunia	Petunia (ME 1990, AO 2010)
fiore antropomorfo femmina (2)	margherita antropomorfa	Daisy	Margherita (ME 1990, AO 2010)

^a *Paperpedia*, contrariamente alle edizioni qui considerate, designa il personaggio come Sfrizzo de Pippis.

Paperino e il cimiero vichingo (The Golden Helmet; Carl Barks, 1952)

discendente dei vichinghi, intenzionato a proclamarsi imperatore d'America	cane antropomorfo	Azure Blue	Glauco Azzurro (CA 1983); Azure Blue (GD 2008, UA 2017)
avvocato complice del personaggio precedente	cane antropomorfo	Sharky	Arruffapopoli (CA 1983); Sharky (GD 2008, UA 2017)

Topolino e il deserto del nulla (Hoosat from Another Planet; Bill Walsh – Floyd Gottfredson, 1952-1953)

robot intelligente di indole buona	robot	Ohm-Eye	Magneto (ME 1990, AO 2010)
aliena bella e malvagia	umano	Hoosat	Hoosat (ME 1990); Dynamina (AO 2010)

Topolino contro Topolino (Mickey's Dangerous Double; Bill Walsh – Floyd Gottfredson, 1953)

sosia malvagio di Topolino	topo antropomorfo	Miklos	Topolone (TO 1953); Miklos «Topo Grigio» (ME 1990, AO 2010)
----------------------------	-------------------	--------	---

Topolino e la scarpa magica (The Magic Shoe; Bill Walsh – Bill Wright – Dick Moores – Floyd Gottfredson, 1953)

re dei folletti irlandese	umano	Gilhooley	Gilhooley (ME 1990); Verdeverde (AO 2010)
primo ministro dei folletti	umano (temporaneamente trasformato in cane)	McNally	McNally (ME 1990, AO 2010)
ex re dei folletti	umano	Hogarty	Hogarty (ME 1990); Verdino (AO 2010)

Topolino e il gorilla Cirillo (Mickey Takes Umbrage; Bill Walsh – Bill Wright – Floyd Gottfredson, 1953-1954)

zio di Topolino, scienziato	topo antropomorfo	Maxwell Mouse	Maxwell (ME 1990); Bambarone De' Topolis (AO 2010)
gorilla intelligente (maschio)	gorilla	Umbrage	Cirillo (ME 1990, AO 2010)
gorilla (femmina)	gorilla	Magnolia	Magnolia (ME 1990, AO 2010)

Topolino e lo zio in ozio (Uncle Gudge; Bill Walsh – Floyd Gottfredson, 1954)

sedicente zio eccentrico topo di Topolino	antropomorfo	Gudger	Balatrone (TO 1955, AO 2010); Gudger (RC 1984, ME 1990)
capra dello zio	capra	Evangeline	Evangelina (TO 1955, RC 1984, ME 1990, AO 2010)
aquila (maschio) dello zio	aquila	Swifty	Domingo (TO 1955, AO 2010); Swifty (RC 1984); Grinfia (ME 1990)
pellerossa amico dello zio	umano	Ge-Sund-Hite	Occhio di Falco (TO 1955, AO 2010); Ge-Sund-Hite (RC 1984); Suona-più-forte (ME 1990)

Topolino e Pippo cervello del secolo (Dr. X; Bill Walsh – Floyd Gottfredson, 1955)

nonna di Pippo	can antropomorfo	Grandma Goofy	Peppa (OM 1970, CA 1980, AO 2010); [nessun nome] (ME 1990)
cugino di Pippo, ornitologo	can antropomorfo	Clabberworth	Nuvolone (OM 1970, CA 1980); Zippo (ME 1990, AO 2010) ^b
cugino di Pippo, eremita	can antropomorfo	Hutch the Hermit	Ciucco (OM 1970, CA 1980); Zappo (ME 1990); Geppo / Zippo (AO 2010) ^c
mucca nana	mucca	Bernice	Berenice (OM 1970, CA 1980, ME 1990, AO 2010)
miliardario collezionista	can antropomorfo	Rimrock E. Rimrock	Dovizia McDovizia (OM 1970); Mc Dovizia (CA 1980); Rocciatosta (ME 1990); Emilio Miliardibus (AO 2010)

^b *Paperpedia*, contrariamente alle edizioni qui considerate, designa il personaggio come *Pioppo*.

^c Per un errore di traduzione, nella versione AO l'eremita è chiamato due volte Geppo (a p. 120 e a p. 121) e una volta Zippo (nome attribuito nella stessa edizione all'ornitologo), a p. 122.

Zio Paperone e il tesoro della regina (Back to Long Ago!; Carl Barks, 1956)

zio di Topolino, scienziato	topo antropomorfo	Maxwell Mouse	Maxwell (ME 1990); Bambarone De' Topo- lis (AO 2010)
ipnotizzatore	cane antropomorfo	Mesmer J. Spellcaster	Psyco Magibus (CA 1978, GD 2008, UA 2014); Mesmer J. Spell- caster (ZP 1988)
antenato di Paperone, corsaro vissuto nel XVI secolo	papero antropomorfo	Malcolm McDuck	De' Paperoni (CA 1978, GD 2008, UA 2014); Matey De' Paperoni (ZP 1988) ^d
antenato di Paperino, corsaro vissuto nel XVI secolo	papero antropomorfo	Pintail Duck	Paperinocchio (CA 1978, GD 2008, UA 2014); Pintail (ZP 1988) ^e

^d *Paperpedia*, contrariamente alle edizioni qui considerate, designa il personaggio come Malcolm de' Paperoni.

^e *Inducks* e *Paperpedia*, contrariamente alle edizioni qui considerate, designano il personaggio come *Paperinocchio Codacorta*.

Il clan di zio Paperone (Hound of the Whiskervilles; Carl Barks, 1960)

membro di un clan scozzese rivale dei De' Paperoni	cane antropomorfo	Angus Whiskerville	Angus Whiskerville (ZP 1988, GD 2008, UA 2015)
--	----------------------	--------------------	--

Nell'impossibilità di analizzare in dettaglio ognuna delle scelte antroponimiche studiate, valgano alcune considerazioni generali. Una prima modalità di trattamento degli antroponimi è la ripresa dell'elemento originale senza alcuna modifica: l'antroponimo scelto dagli autori in inglese rimane tale anche nella versione italiana, e fra lingua di partenza e lingua di arrivo non c'è differenza sostanziale. Questa prassi, però, è relativamente rara: prescindendo da casi – come *Petunia* o *Magnolia* – in cui il nome inglese si presta a essere usato tale e quale in italiano perché richiama un elemento lessicale coincidente nelle due lingue, si ha il mantenimento costante del nome di partenza quando nomi e cognomi dei personaggi ne richiamano altri noti, relativamente comprensibili anche per il pubblico italiano medio: così, viene mantenuto come

tale dai traduttori, tutt'al più con minime varianti (forse casuali), il cognome dello scienziato bambino Koppenhooper di *Eta Beta e la spia*, lugubre rivisitazione parodistica di quello del fisico inventore della bomba atomica Robert Oppenheimer. Un altro caso è Angus Whiskerville: il personaggio e la storia fanno il verso al celebre *Mastino di Baskerville* di Conan Doyle, e il cognome Whiskerville, formato in inglese con la sovrapposizione ludica dell'elemento *whisker* ('vibrissa', 'baffo', 'basetta', ma in gergo anche 'vecchietto'), permette ai lettori italiani di cogliere l'affinità con l'opera parodiata, e viene mantenuto anche il nome Angus, stereotipicamente scozzese.

Una prassi leggermente diversa prevede solo una minima modifica del nome originale per adattarlo all'italiano. Se il nome in lingua di partenza risulta casualmente molto vicino a una opzione analoga nella lingua di arrivo, questa prassi è applicata in maniera quasi automatica: così la mucca di *Topolino e Pippo cervello del secolo* passa regolarmente da Bernice a Berenice, e la capra dello zio in ozio da Evangeline a Evangelina. Nel caso dei fiori antropomorfi di *Topolino e la macchina Toc Toc*, denominati col nome della specie di appartenenza, il trasferimento dal termine inglese a quello italiano appare quasi automatico; e piuttosto banale è anche il passaggio da Tricks a Trucco per la spia illusionista di *Eta Beta e la spia*.

All'opposto troviamo casi in cui tutte le traduzioni esaminate comportano una trasformazione dell'antroponimo di partenza, per lo più con italianizzazione. Si tratta soprattutto dei casi in cui il nome inglese è particolarmente difficile da spendere in un testo italiano, o perché complesso dal punto di vista grafico e fonetico, o perché particolarmente lungo,⁹ o perché comporta giochi di parole già piuttosto raffinati in inglese e che in italiano risulterebbero completamente oscuri. Così il pedagogo di *Paperino e la pedagogia* si chiama in originale Pulpheart Clabberhead – in pratica 'cuore di polpa' con riferimento alla sua ostentata indulgenza – e in italiano si cerca di rendere lo stesso effetto '*nomen omen*' con Bucaneve o addirittura con Dolcino Cuordoro. I parenti di Pippo non mantengono mai i nomi originali:¹⁰ per questi personaggi sembra prevalere una tipologia antroponimica a metà strada fra ipocoristico, soprannome e invenzione dal nulla, caratterizzata foneticamente da due sillabe e una consonante doppia (Sfrizzo, Peppa, Ciucco, Zippo, Zappo, Geppo), in modo da richiamare non troppo da lontano lo stesso nome Pippo; nel caso dello zio inventore, abbiamo non solo Sfrizzo, ma anche Bomba, che ricorda vagamente il nome di origine Wombat (riferito alla specie animale nota in italiano

⁹ Si ricordi che nei fumetti ci sono precisi limiti di spazio imposti dalle dimensioni delle nuvolette.

¹⁰ Un'eccezione è lo zio Timmy di *Topolino fra le stelle*, solo in un caso italianizzato in Pipetto.

come *vombato*). Un nome regolarmente espunto dalle traduzioni italiane, e che compare per ben due volte in questa galleria di personaggi, è Myrtle (la spia donna di *Eta Beta e la spia*, e, con l'aggiunta del secondo nome Sue, la cavalla di *Topolino fra le stelle*); si tratta di un nome che conobbe una certa moda negli Stati Uniti a cavallo fra Otto e Novecento,¹¹ ma che dal punto di vista del lettore italiano sembra piuttosto ostico sia per l'aspetto grafico che per quello fonetico: quindi per la spia abbiamo di volta in volta Enza¹² e le vaghe italianizzazioni Mirta e Mirtilla; per la cavalla ancora Mirtilla, ma anche Gelsomina ed Esmeralda, con la prassi, ben nota, dello sfruttamento di forme onomastiche conosciute ma al tempo stesso non di uso comune.¹³ Il gorilla che sconvolge il quieto vivere di Topolino è sempre Cirillo – altra forma nota ma di fatto non comune – al posto dell'originale Umbrage, di comprensione relativamente difficile per gli italiani.¹⁴ Il miliardario criminale, presunto filantropo, di *Topolino e la banda della morte* è in originale Lucius Lamb, sul modello 'cognome che ricorda la specie di appartenenza – nome con la stessa iniziale del cognome': alcune traduzioni prevedono l'italianizzazione Lucio Agnello mentre in altre il nome di battesimo è Angelo (che da una parte riprende il modello della stessa iniziale del cognome, dall'altra può suggerire l'immagine pubblica manierata e ipocrita, quasi 'angelica', del personaggio); e lo «spettro fallito» può essere Barbanera¹⁵ o Gaspare Gasparone.

In vari casi, invece, il nome originale viene mantenuto solo in alcune delle traduzioni. I nomi originali degli alieni Ohm-Eye e Hoosat in *Topolino e il deserto del nulla* sono travestimenti di espressioni colloquiali inglesi, *oh my!* e *who is it?*, poco perspicue per la competenza del lettore italiano: se

¹¹ Myrtle risulta costantemente fra i primi 100 nomi femminili più attribuiti negli Stati Uniti fra il 1880 – il primo anno per cui sono a disposizione i dati – e il 1925, con un picco al r. 27 nel 1894: cfr. dal sito *Behindthename* <https://www.behindthename.com/name/myrtle/top>.

¹² Apparentemente, senza motivi evidenti. Tuttavia devo a Elvira Assenza la segnalazione dello stesso nome Enza per una delle due furie (l'altra è chiamata Eulalia) presenti nella parodia *L'inferno di Topolino* di Guido Martina e Angelo Bioletto (1949), verosimilmente con intenti scherzosi nei confronti di due redattrici del periodico «Topolino» di allora: non si può escludere che nelle prime traduzioni di *Eta Beta e la spia* abbia agito un impulso simile.

¹³ In questo senso, meno atteso è il passaggio da James a Giacomo nel caso di un autista di Pa-perone: infatti, l'impiego di nomi affermati nell'uso, e anche per questo non tali da veicolare effetti comici, è molto raro nelle versioni italiane del fumetto Disney (d'altronde, nella stessa storia un altro sottoposto del ricco papero – in originale Edgerton – è ribattezzato con l'inusuale Firmino).

¹⁴ Viene meno, tuttavia, il gioco di parole presente nel titolo originale *Mickey Takes Umbrage*, che sfrutta la locuzione *to take umbrage* 'offendersi, prendersela'.

¹⁵ Su questa scelta può aver influito il soprannome del pirata storicamente esistito Edward Teach, ma anche il film Disney non a cartoni animati *Il fantasma del pirata Barbanera*, uscito nelle sale anche in Italia nel 1968 (ammesso che lo spettro dei fumetti non si chiami così anche in traduzioni più antiche di questa data, che non sono risultate reperibili).

per il robot si è preferito in entrambi i casi qui noti Magneto, l'aliena bella e malvagia è in alcuni casi Dynamina con coniazione indipendente dall'originale, mentre il traduttore del 1990 ripropone Hoosat, forse meno felice come scelta in quanto poco plausibile come antroponimo femminile per un lettore italiano. In genere, le traduzioni degli anni '50 e '60 mirano quasi sempre all'italianizzazione, anche con relativa indipendenza dal modello della lingua di partenza. Il pappagallo marinaio di *Paperino e l'oro del pirata* è denominato Bacin Parodi, con ovvio riferimento sia nel nome che nel cognome alla realtà genovese, e quindi italianizzazione non solo formale ma quasi contestuale. Lo zio impostore di *Topolino e lo zio in ozio* si chiama alle origini Balatrone, con raffinato e non molto trasparente rinvio al latino *balatro* 'buffone', e limitata affinità con l'originale Gudger, probabilmente da *gudgeon* 'sempliciotto'. Per il guardiano del castello scozzese di Paperone si è scelto in origine Piva, che è ben presente nel repertorio cognominale italiano e può richiamare, data la relativa sinonimia fra i vocaboli *piva* e *cornamusa*, l'origine scozzese del personaggio: nella stessa storia, l'avo di Paperone passa da Quackly a Quaquarone. Significative connessioni con il nome originale sono ravvisabili in coniazioni come Bomba Serpenero o Glauco Azzurro, mentre Bambarone De' Topolis – probabilmente forma risalente alle prime traduzioni, che nella fattispecie non sono risultate reperibili – non ha praticamente nulla a che fare con Maxwell Mouse. Nelle traduzioni di un periodo meno remoto, in particolare quelle di ME e quelle dei primi numeri di ZP,¹⁶ situabili fra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90, si tende invece per lo più a mantenere inalterata la forma originale, e anche ai lettori italiani sono proposti Edgerton, Gudger, Scottie McTerrier, Pintail Duck, fino a forme tutt'altro che semplici come Blacksnake McSquirt, o Gilhooley per il re dei folletti di *Topolino e la scarpa magica*; al pappagallo marinaio nel 1988 si è italianizzato il nome originale in Becco Giallo, ma sono scomparsi i riferimenti alla genovesità; e nei casi, infrequenti, in cui le traduzioni di ME italianizzano i nomi, non si tratta di norma di creazioni immotivate, ma di versioni debitorie dell'originale (con ripresa di elementi lessicali alla base dei nomi propri, in Rimrock > Rocciatosta e in Happy Herman > Armando Felicetti; presumibilmente per una vaga affinità fonetica in J. Fladder Welkinring > Valkirio).

Si dirà che gli anni '80 e '90, grazie alla crescente conoscenza dell'inglese e all'ancor più crescente fenomeno di colonizzazione linguistica su base an-

¹⁶ Nei numeri consultati di questo periodico la traduttrice delle storie, Rosalda Falchi, è accreditata; si tratta però di un'eccezione, dato che di norma i traduttori restano anonimi (né può aiutare la banca dati di *Inducks*).

glosassone in atto in Italia come in altri paesi, erano più propizi dei decenni precedenti al mantenimento dei nomi originali. Però, forse inaspettatamente, si assiste poi a un'inversione di tendenza, e nelle traduzioni del nostro secolo molto spesso ritornano forme italianizzate e probabilmente spesso riprese da versioni più antiche. Le edizioni, decisamente accurate e rivolte per lo più a collezionisti, di GD del 2008 e AO del 2010 usano, o probabilmente riprendono da fonti più antiche, nomi italianizzati come Verdeverde o Verdino per i re dei folletti irlandesi, ma anche Balatrone, Bambarone De' Topolis, Firmino, Piva, Quaquarone De' Paperoni, Sognidoro e altri.¹⁷ Come spiegare questo fenomeno di recente ritorno all'italianizzazione? Certo la conoscenza dell'inglese e l'esterofilia non sono regredite nel XXI secolo rispetto agli anni '80-'90, semmai il contrario. Una possibile spiegazione è di ordine per così dire filologico: se fino a tutto il Novecento l'universo dei fumetti Disney viveva essenzialmente sulla circolazione e sulla lettura delle storie in commercio, a partire dal Duemila, con la diffusione di Internet, gli appassionati del genere hanno moltissimi altri canali per conoscere e apprezzare l'universo Disney: esistono i siti enciclopedici, i siti di catalogazione di opere e personaggi, i forum virtuali su cui discutere, molte storie sono disponibili direttamente in rete, sono stati elaborati alberi genealogici, e via dicendo. Ormai è possibile, per chi ama il genere, formarsene una conoscenza che va al di là della lettura diretta delle storie. L'elaborazione delle edizioni e delle traduzioni, a quanto pare, non può più prescindere da questa realtà: e una traduzione non può più presentarsi come un atto isolato di trasferimento di un testo dalla lingua di partenza a quella di arrivo, ma deve tener conto di un retroterra conoscitivo che il futuro lettore può già possedere.

Di conseguenza, anche la scelta degli antroponimi di personaggi minori può finire per essere meno ingenua e in definitiva meno spontanea di quanto non avvenisse anni prima. Un caso interessante è *Topolino fra le stelle*, una parodia del mondo di Hollywood dei tempi d'oro di cui si sono potute consultare quattro traduzioni diverse e in cui l'aspetto antroponimico è molto vario: è evidente che il traduttore del 2010 non si è limitato a operare su un testo di partenza in inglese e a renderlo in italiano, ma ha confrontato varie

¹⁷ Più raro è il caso in cui la forma italianizzata sembra abbandonata nelle versioni più recenti: così in *Topolino contro Topolino* il sosia e avversario di Topolino mantiene il nome originale Miklos – che fu probabilmente scelto per assonanza con Mickey, benché etimologicamente sia la forma ungherese per Nicola; e non escluderei, in clima di guerra fredda, che un nome allora allusivo al blocco comunista fosse per ciò stesso preferito per il 'cattivo' – e non il più banale Topolone degli anni '50. Le forme originali sembrano aver prevalso anche per gli antagonisti di *Paperino e il cimiero vichingo*.

traduzioni preesistenti e nel caso dei molti (e non banali) personaggi minori ha scelto via via il nome che gli sembrava più opportuno o preferibile. Così, per l'attrice di cui si innamora Topolino può essere stato preferito Gyn Barbabrigid – che sembra formato mescolando i nomi Gina Lollobrigida, Brigitte Bardot e forse la *y* di Marilyn Monroe – perché queste tre attrici del mondo reale sono notissime anche all'inizio del XXI secolo; invece Getty Grable, con differenza di una sola lettera rispetto al nome dell'attrice reale Betty Grable, poteva riuscire di minor effetto sul lettore italiano del 2010 a causa del relativo oblio della Grable stessa. Quel che è certo è che nell'edizione di AO un lavoro di raffronto e di contaminazione, che va al di là della lineare operazione di traduzione, c'è stato.

Venendo ai toponimi, la ricerca è parzialmente diversa per vari motivi. Innanzitutto, i nomi di luogo nelle storie Disney figurano in quantità relativamente limitata; molte avventure si svolgono nelle città di residenza di paperi e topi, i cui toponimi Paperopoli e Topolinia sono stati definiti e cristallizzati da tempo; e se non è raro che alcune storie si svolgano altrove, la mancata nominazione non è eccezionale. Si ricordi anche la ripartizione proposta da Laura Salmon fra letteratura di verosimiglianza e letteratura relativa a un mondo immaginario:¹⁸ se è indubbio che il mondo Disney sia immaginario e non realistico – non a caso la Salmon fa proprio come esempio di traduzione toponimica Paperopoli – alcuni luoghi in cui si svolgono le trame possono essere reali (e in questo caso la traduzione è banale: il paese in cui si svolge *Topolino e la scarpa magica* non può che essere reso come Irlanda, a meno di alterare fortemente lo spirito della trama,¹⁹ così come la vicenda di *Topolino fra le stelle* non può situarsi se non nella Hollywood universalmente nota), oppure apparire radicati in un universo geografico e culturale non del tutto indefinito, in particolare, ovviamente, quello statunitense e anglosassone;²⁰ gli esempi utili sono quindi più limitati.

Un caso di luogo totalmente immaginario, irrealistico e sganciato da realtà geografiche e culturali esistenti è la capitale dell'impero dei fiori antropo-

¹⁸ LAURA SALMON, *La traduzione dei nomi propri nei testi fittizi*, «il Nome nel testo» VIII (2006), pp. 77-91 (in particolare alle pp. 87-88); cfr. sullo stesso argomento anche EAD., *Onomastica letteraria e traduttologia: dalla teoria alla strategia*, «RION. Rivista italiana di Onomastica» III (1997), 1, pp. 67-83.

¹⁹ L'isola è stata felicemente definita dagli appassionati «la vera protagonista di *Topolino e la scarpa magica*» (<http://it.paperpedia.wikia.com/wiki/Irlanda>).

²⁰ Oltretutto esiste una difficoltà pratica: ossia, se il sito *Inducks* cataloga moltissimi personaggi secondari e ne fornisce in maniera inequivocabile il nome originale, per quanto riguarda i nomi di luogo reperire quelli originali è spesso tutt'altro che semplice.

morfi che nel futuro distopico di *Topolino e la macchina Toc Toc* governano dispoticamente il mondo: il nome è Fertilia in entrambe le versioni italiane che si sono potute confrontare, scelta forse non troppo fantasiosa,²¹ ma che può rendere convincentemente l'idea di un dominio vegetale. Invece, tornando a *Topolino e la scarpa magica*, il luogo di ambientazione come detto è e non può essere se non l'Irlanda, però alcuni microtoponimi di fantasia relativi a questo paese sono presenti in versione anglosassone – verosimilmente quella originale – in ME 1990: i paesi di cui dà conto l'orario ferroviario esposto in stazione si chiamano Derry Dooley, Ballywhinnity, Finnegan's Dream, Sueve-na-mon e Kilkeely, mentre in AO 2010 si riprende il motivo dominante del verde già visto per i nomi dei personaggi della stessa storia, e le località diventano Colleverde, Verdemare, Pratoverde, Verdone e Verdello: anche in questo caso, come si è visto per vari antroponimi, il traduttore del 1990 sembra aver preferito non introdurre nessuna modifica, mentre quello del 2010 è con buona probabilità risalito a una versione anteriore.

L'esempio più interessante relativo alla traduzione toponimica, però, sembra relativo a una storia dei paperi non citata nelle tabelle precedenti: *Paperino e il terrore di Golasecca* (*The Terror of the River!!*, Carl Barks, 1946). Nella trama, Paperino e Qui, Quo, Qua comprano involontariamente una casa galleggiante, localizzata nella versione originale nell'Ohio, e partono per una vacanza fluviale. Ora, nella traduzione CA 1978 – verosimilmente ripresa da altre più antiche – il punto di partenza del viaggio è il paese italiano di Golasecca, in provincia di Varese sul fiume Ticino, e si immagina che i paperi vogliano navigare sul Ticino prima e sul Po poi per raggiungere alla fine Venezia, mentre la destinazione prescelta nella storia originale è New Orleans. Dato che l'itinerario vive solo nei progetti dei protagonisti, e nei disegni si vede in pratica solo un fiume (certo non New Orleans e tanto meno Venezia), i primi traduttori scelsero di spostare la vicenda in Italia per renderla familiare al pubblico del nostro paese, e di adattare tutti i toponimi relativi, con una forzatura forse eccessiva.²² Invece, tre versioni più recenti esaminate (ZP 1988, GD 2008, UA 2016) hanno ripristinato l'ambientazione in Ohio e la citazione di New Orleans, ma hanno lasciato Golasecca

²¹ Oltre che, naturalmente, in coincidenza con il toponimo del mondo reale, relativo alla frazione di Alghero.

²² E sempre nella traduzione CA 1978 non lascia indifferenti la quantità di toponimi norditaliani più o meno noti inseriti qua e là nelle battute (Genova, Pavia, Piacenza, Ostiglia, Chioggia, Quarescia, Sesto Calende, Colico, Lago di Como, Lecco, Adda, Mombello, Cicognola). Gioverà a questo proposito ricordare che storicamente le redazioni incaricate di produrre le versioni italiane del fumetto Disney hanno come sede Milano e si sono avvalse in prevalenza di autori e redattori settentrionali, il che non sarà stato influente anche nella determinazione di luoghi e geografie fittizie.

probabilmente perché presente anche nel titolo, inalterato in quasi tutte le versioni della storia.²³ Quindi paradossalmente il nome della località varesotta, forse a suo tempo scelta non solo perché su un fiume, ma anche per effetti comici legati all'idea della *gola secca*,²⁴ fa da più di settant'anni bella mostra di sé nel titolo e nella trama di una storia concepita in un contesto diversissimo.

In conclusione, le modalità di traduzione su cui è stato effettuato il presente sondaggio sono molto diverse e rivelano importanti differenze a seconda ovviamente delle personalità dei traduttori ma anche degli intenti e delle prassi più comuni in determinate epoche. In nessun caso, però, pare che si possano considerare prive di interesse e non meritevoli di spazio in contesti in cui si tratta di letteratura, e, in generale, di creatività artistica, malgrado il persistente pregiudizio che grava su questa forma espressiva bollandola come 'minore', 'inferiore', o, nel migliore dei casi, 'divertente'.

*Sigle di periodici ed edizioni di riferimento delle traduzioni italiane consultate*²⁵

AO = «Gli anni d'oro di Topolino», Walt Disney Italia, 2010; CA = «Cartonati Disney», Mondadori (*Noi, Qui Quo Qua*, 1978; *Io, Paperone*, 1979; *Io, Pippo*, 1980; *Io, Paperino*, 1983); GD = «La grande dinastia dei paperi», «Corriere della Sera», RCS, 2008; ME = inserti al quotidiano «Il Messaggero», 1989-1990; OM = «Oscar Mondadori» – «Oscar fumetto», Mondadori (*I pensieri di Pippo*, 1970; *Le follie di Eta Beta*, 1972; *Noi paperi*, 1978; *L'imprevedibile Eta Beta*, 1979); PO = «Paperino d'oro», Mondadori, 1979-1980; RC = «Revival Comics», Mondadori / Traverso, 1983-1987; TD = «Tesori Disney International», Panini Comics, 2016-; TO = «Topolino», Mondadori (poi Walt Disney Italia, poi Panini Comics), 1949-; UA = «Uack!», Panini Comics, 2014-; ZP = «Zio Paperone», Mondadori (poi Walt Disney Italia), 1987-2008.

²³ *Inducks* permette di notare una sola versione del titolo italiano in cui non compare Golasecca: si tratta di *Paperino e il terrore del fiume* (traduzione più o meno letterale del titolo originale), relativa però a una delle edizioni italiane più antiche (1954); la prima pubblicazione italiana, del 1947, è già intitolata *Paperino e il terrore di Golasecca*.

²⁴ E si ricordi che Golasecca, sia pure con coniazione probabilmente indipendente, è anche il nome d'arte attribuito a Pippo nella sua breve carriera cinematografica.

²⁵ Per datazioni e riferimenti bibliografici più precisi, si rinvia ai dati forniti dal sito *Inducks*. Può essere utile anche la consultazione di *Paperpedia*, che dispone (novembre 2018) di pagine sulla maggioranza delle storie qui citate, nonché su vari personaggi (Azure Blue, Bacicin Parodi, Bomba Serpenero, Lucio Agnello, Malcolm de' Paperoni, Miklos, Nonna Peppa, Paperinocchio Codacorta, Pioppo, Piva, Quaquarone de' Paperoni, Sfrizzo de Pippis, Spia Poeta).

Biodata: Francesco Sestito si è laureato in *Storia della Lingua Italiana* e poi addottorato in *Storia della Lingua e dei Volgari Italiani* presso l'Università «La Sapienza» di Roma. A partire dal 2002 collabora con il *Lessico Etimologico Italiano* presso l'Università di Saarbrücken. Si è occupato di onomastica personale con numerosi contributi per la «Rivista Italiana di Onomastica» e con la monografia *I nomi di battesimo a Firenze (1450-1900). Dai registri di Santa Maria del Fiore un contributo allo studio dell'antroponimia storica italiana*, Roma, Società Editrice Romana 2013.

francescosestito2010@libero.it